



Il libro

Paolina corre veloce come il vento cercando la felicità dei suoi 15 anni

MARCO LODOLI

Di seguito pubblichiamo un estratto dal nuovo libro di Marco Lodoli "Paolina" (Einaudi).

DAlle medie Paolina ha partecipato a una corsa regionale. Ma prima c'era stata la gara tra le ragazze della scuola per scegliere le quattro migliori, quelle che avrebbero rappresentato la Massimo d'Azeglio sul campo d'atletica dell'Acquacetosa. L'appuntamento era alle otto a Villa Ada, il professore di ginnastica si era raccomandato che fossero tutte presenti, aveva incoraggiato anche le più grasse, quelle con i piedi piatti, quelle che ansimavano anche solo salendo la rampa delle scale. A Paolina aveva detto non mancare, piccola, tu sei la mia freccia. Bisognava girare due volte attorno al laghetto, più o meno mille e cinquecento metri di terra e ghiaia, e al pronte, via! si è scatenato un tumulto di calci, gomitate, spintoni, e anche grida e insulti. Paolina s'è trovata subito indietro, sopravanzata dall'orda. Ha le gambe sottili, le spalle strette, trentasei scarso di piede, ma quel giorno ha sentito la frenesia nei polpacci, e le piaceva la fascia rossa che le stringeva i capelli. Così ha cominciato a recuperare posizioni, anche perché molte dopo la partenza a razzo già stavano piegate sul bordo del sentiero con le mani sui fianchi come anfore rotte. Alla fine del primo giro, Paolina era nel gruppo delle prime, quelle alte e fanatiche, con i pantaloncini di

raso e le scarpe americane. Ha continuato a spingere, godeva del vento fresco sulla faccia sudata e sulle cosce magre, lo sentiva dentro di sé quel vento, le sembrava che i pini romani e l'acqua del laghetto le dicessero corri veloce, vai Paolina, e che tutto si inclinasse in avanti, in una

discesa facile. A Paolina non importava di arrivare al traguardo per prima, voleva solo correre a perdifiato, assecondare il vento, sentirsi leggera, senza pensieri, senza nome. Il segreto è nel verde, una mattina in un bar una donna le aveva detto così, stava in piedi al bancone ruotando piano il

cucchiaino nella tazza del caffè, in testa aveva annodato un foulard da maga o da chemioterapia, era senza sopracciglia, gli occhi truccati pesantemente di nero fino alle tempie: e d'improvviso si è voltata verso Paolina, le ha sorriso e le ha sussurato all'orecchio il segreto è nel verde, una frase senza senso che a Paolina è rimasta impressa come l'Ave Maria e la tabellina del sette. Verde verde verde, il colore ora si ripeteva nella sua mente mentre correva veloce a Villa Ada, chiome scompigliate dalla bufera, foglie vorticanti, erba alta piegata dalla tramontana, verde e verde, fiato del bosco, bandiera tesa, gemma, linfa e saliva, giovinezza, muffa, luce tra gli alberi. A dieci metri dallo striscione dell'arrivo, Paolina ha smesso di correre e ha preso a camminare senza fretta respirando l'aria verde del parco. Le sembrava di vedersi dall'alto, e tutto era perfetto. Due ragazze con le gambe lunghe e le code bionde l'hanno superata, la più bella le ha fatto un gestaccio. Dopo

il traguardo, il professore di ginnastica le ha detto brava Paolina, sei stata brava, farai comunque la corsa regionale. Le ha preso la mano e con l'altra le ha dato due colpetti sulla spalla, come per svegliarla. E un mese dopo, alla gara regionale Paolina è rimasta sulle gradinate a guardare le altre correre in pista. Non aveva voglia di arrivare prima, ma le piaceva stare lì, seduta accanto al professore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



Macro asilo

Lettura d'autore

Domani alle ore 11 al Macro di via Nizza Marco Lodoli legge Paolina. A cura di Maria Ida Gaeta

